

flash

**TENNIS/1**  
Flavia Pennetta vince il torneo Wta di Bogotà

Flavia Pennetta (nella foto) ha vinto ieri pomeriggio il torneo di Bogotà, valido per il circuito Wta di tennis (170 mila dollari di montepremi, in terra battuta). In finale ha battuto la spagnola Lourdes Dominguez Lino col punteggio di 7-6 (7/4) 6-4. Per Flavia Pennetta, che dallo scorso novembre è anche consigliere della federazione italiana di tennis, è il secondo successo in carriera in un torneo Wta dopo quello conquistato l'anno scorso a Sopot, in Polonia.



**TENNIS/2**  
Anversa, Mauresmo conquista la racchetta di diamanti

La racchetta di diamanti, l'ambito premio messo in palio al torneo internazionale di tennis di Anversa, dotato di un monte premi di 455 mila euro, è andata alla francese Amelie Mauresmo che in finale ha battuto oggi la statunitense Venus Williams per 4-6, 7-5, 6-4. L'incontro, durato due ore e 18 minuti, ha offerto un primo set dominato dalla Williams su un'avversario sottotono, il secondo equilibrato e quello decisivo con un gioco ad alto livello nel quale la Mauresmo si è aggiudicata il suo primo torneo dell'anno.

**SCI/1**  
Gigante donne alla Contreras In classifica prima la Paerson

La Spagna dello sci donne è tornata a vincere in gigante per la prima volta dopo venti anni. Ci è riuscita, primo successo in carriera, la trentenne di Grenada Maria José Rienda Contreras sulle nevi svedesi di Aare. Ha preceduto l'austriaca Nicole Hosp e la svedese Anja Paerson. Quest'ultima è passata in testa sia alla classifica generale di Coppa che a quella di gigante. Per l'Italia è stata un'altra giornata nera, con due sole atlete nella classifica finale: Karen Putzer 23/a e Manuela Moelgg 29/a.

**SCI/2**  
L'Austria domina il SuperG A Garmisch trionfa Gruber

Dopo le due vittorie in discesa, l'Austria ha dominato anche la terza gara di Garmisch mettendo sul primo gradino del podio in super-G il tirolese Christoph Gruber. L'austriaco, sceso in 1'18"18, ha preceduto di un solo centesimo di secondo lo svizzero Didier Defago (1'18"19). Al terzo posto il canadese Francois Bourque in 1'18"22 davanti all'americano Bode Miller. Ottavo si è piazzato l'austriaco Hermann Maier. Migliore degli italiani l'altoatesino Patrick Staudacher, quattordicesimo in 1'18"85.



# Livorno in vacanza, la Roma passeggia

In gol Montella, Perrotta e Totti (110 reti in maglia giallorossa). Toscani inesistenti

Francesco Luti

**ROMA** È possibile venire a Roma per limitarsi a contenere, senza mai affacciarsi nell'area altrui, pretendendo anche di tornare a casa tutti interi? No. Soprattutto perché è proprio nel reparto difensivo che si annidano i punti deboli dei giallorossi; spietati, invece, quando si tratta di affondare dalla tre quarti avversaria in su.

Il Livorno se n'è accorto ieri pomeriggio all'Olimpico, dove era arrivato col palese intento di non prenderle e da dove è ripartito con tre gol sul groppone che sarebbero potuti (e dovuti) essere di più.

Tre fiammate nel deserto. Apre Montella, chiude Totti. I due uomini di maggior classe della Roma che, (assente il terzo gioiello Cassano per squalifica) decidono la partita contro un Livorno davvero mai pericoloso.

In mezzo, va in gol anche Perrotta, dopo una azione sulla sinistra di Mancini, il sostituto di Cassano, accomodatosi in tribuna accanto a Rosella Sensi a chiacchiere di pallone e futuro. Sul prato, lampi di classe (a senso unico) in una partita tutt'altro che entusiasmante, con gli amaranto spesso in 9 dietro la linea del pallone, nei loro 40 metri.

In trasferta il Livorno raccoglie poco (sette punti in dodici partite), ma più in generale pare avere la capacità di far giocare male gli avversari; altrimenti sarebbe difficile spiegare i 30 punti già messi in cascina fino a questo punto. La fase offensiva, in trasferta, è solamente abbozzata, con Lucarelli lasciato solo là davanti a battersi, nella speranza che venga fuori qualcosa di imprevedibile. Protti vaga senza costrutto su quello che fu il suo prato (con la Lazio per tre anni), Vidigal è semplicemente inguardabile e incomprendibilmente preferito a Vigiani, l'unico della rosa che abbia qualità e capacità di saltare l'uomo nel l'uno contro uno. Il tanto temuto gioco sulle fasce non esiste, visto che le discese di Pflertzel non portano mai a un cross decente, ma quasi sempre a palloni recapitati tra i piedi dell'avversario di turno.

Sull'altro fronte la Roma vive della classe di Totti, dei suoi dialoghi con Montella, della puntualità

Calcio e non solo ieri pomeriggio all'Olimpico. Come ormai di consuetudine, gli spalti dello stadio romano sono stati teatro di esternazioni a mezzo striscione di carattere politico e di episodi di violenza. "Achille Lollo infame" hanno scritto a caratteri cubitali gli ultrà della Roma su un enorme drappo comparso in curva Sud per una ventina di minuti. Accanto alla scritta dedicata all'ex militante di "Potere Operaio", una croce celtica di

**Olimpico: striscioni, petardi e coltelli**

inequivocabile significato. Sull'altro fronte, accanto alle consuete bandiere rosse, una striscione recitava "Onore al compagno Stalin". Tra le due tifoserie, nonostante le occasioni di contatto siano state pressoché inesistenti negli ultimi anni, non corre buon sangue. Da Livorno sono stati circa 2000 i tifosi messi in viaggio verso Roma, e

le forze dell'ordine, mobilitate per l'occasione, hanno evitato qualsiasi incrocio. Lo stato di allerta non ha evitato però che, nello stadio e intorno ad esso, dalle parole si passasse ai fatti: un tifoso della Roma è infatti rimasto ferito dall'esplosione di un grosso petardo che stava maneggiando e un altro è stato

colpito da una coltellata al gluteo in circostanze ancora da chiarire. Il più grave è un tifoso romano, di 26 anni: il petardo che si stava accingendo a lanciare in campo gli è infatti scoppiato in mano e il giovane, che ha avuto una prognosi di 30 giorni, rischia di perdere la mano. Un altro giovane è stato accoltellato al gluteo, nei pressi dello stadio, da un gruppo di tifosi romanisti non identificati: ne avrà per sette giorni.



di Dacourt e Cufre (buona prova) nella fase di recupero palla. Il capitano ha deciso la partita, prima servendo la palla dell'1-0 a Montella (19 reti quest'anno in maglia giallorossa: record), poi chiudendo con una azione personale (110° gol con la Roma). La rete più bella, per la verità, il numero 10 l'aveva già segnato una ventina di minuti prima, ma il pallonetto al volo che scavalava Amelia veniva inopinatamente

annullato dall'arbitro Gabriele per un fuorigioco inesistente. Totti è anche riuscito a farsi ammonire nel primo tempo, e il "giallo" è stato voluto, per saltare la trasferta di Palermo e non rischiare di rimanere fuori contro la Juventus la settimana successiva, quando Fabio Capello tornerà da nemico numero uno all'Olimpico. Per nulla impegnata invece la difesa, con Pelizzoli sostenuto dai

tifosi (non si capisce bene se con affetto o ironia) che è addirittura riuscito a fare bella figura in un paio di circostanze. Antonio Cassano, come detto, era sugli spalti, ma il barese è rimasto comunque al centro dell'attenzione. Prima della partita il presidente del Livorno Spinelli ha ribadito quanto già dichiarato nei giorni scorsi: «Come sanno tutti, Mutu che noi abbiamo contribuito a por-

tare in Italia andrà alla Roma, con Cassano alla Juve». Rosella Sensi dopo la vittoria ha smentito il presidente amaranto: «Si vede che sa più cose sulla Roma di quante non ne sappiamo noi...». L'amministratore delegato non ha potuto comunque confermare i rinnovi né di Cassano né di Totti e Montella. Quelle partite, per la Roma, sono ancora tutte da giocare, e cominciano in salita.

Lo striscione dedicato ieri all'Olimpico dagli ultrà della Roma all'ex militante di Potere Operaio Achille Lollo

**Parma-Brescia**

**Morfeo dà ossigeno Carmignani sorride**

Vanni Zagnoli

**PARMA** Il Brescia perde al Tardini e resta al penultimo posto in classifica, da solo. Il Parma si aggiudica questo spareggio salvezza anticipato. Non brilla, ma premia il pragmatismo di Gedeone Carmignani. La svolta c'è dopo appena 5 minuti. Espulso per fallo su Bresciano lanciato a rete. Non era ultimo uomo, ma il rosso ci sta tutto, Collina non si fa pregare, nonostante il match sia appena cominciato, proprio come Dondarini in Sampdoria - Fiorentina. Al 21' la seconda svolta. Marchionni entra in area sulla destra, Wome lo affronta in tackle scivolato, prende la gamba, Collina ci pensa un attimo e, consigliato dal guardalinee, concede il rigore. Gilardino dal dischetto spiazza Castellazzi. Il Brescia reagisce con un contropiede sulla sinistra di Sculli per Delvecchio che non arriva alla deviazione sottoporta, a botta sicura. Il secondo tempo comincia con i lombardi che si gettano in avanti e presta il fianco al contropiede di Morfeo, che infila uno splendido sinistro.

Il Parma pensa di aver vinto, si distrae un attimo, Bonera trattiene Delvecchio e Collina puntualmente concede un altro rigore. Il fallo c'è, lui è tra i pochi a punire queste trasferte: l'aveva già fatto a favore dell'Inter, sempre al Tardini, due settimane fa, non ha certo timore a ripetersi. Di Biagio trasforma spazzando Frey, poi Bresciano smarca in area Gilardino che però commette fallo. Sarebbe stato il 3-1 per il Parma, decisamente troppo.

Il Brescia ha speso moltissime energie con un uomo in meno per tutto il match, il forcing finale non è all'altezza: solo un colpo di testa alto, di Caracciolo.

Al termine della gara, Morfeo si è tolto qualche sassolino dalla scarpa: «Chi viene allo stadio per fischiare - ha detto riferendosi alle contestazioni dei propri tifosi - può starsene tranquillamente a casa. Noi abbiamo bisogno del sostegno del pubblico e quando proprio ci meritiamo dei fischi, dovrebbero arrivare a fine partita e non durante». Morfeo si è seduto al tavolo delle conferenze stampa solitamente riservato agli allenatori e ha sputato il rospo: «A Parma c'è un ambiente bellissimo per lavorare, ci lascia tranquilli e non ci dà pressioni anche quando non arrivano i risultati. E se in classifica non siamo al posto dell'Atalanta, forse è anche merito di questo ambiente. Ma i fischi del primo tempo sono stati ingiustificati e ingiustificabili: a rimarcare così la propria disapprovazione dopo due passaggi sbagliati non si va da nessuna parte».

**Coppe, italiane in campo Sheva salta Manchester**

Andriy Shevchenko è stato dimesso dall'ospedale di Niguarda, dove era stato portato dopo l'infarto subito sabato sera durante Milan-Cagliari. Le visite hanno confermato la frattura dell'osso zigomatico. L'ucraino verrà operato oggi e i tempi del suo recupero verranno stabiliti dopo l'intervento. Il Milan dovrà fare a meno di lui per la trasferta di Manchester di Champions (mercoledì, ore 20,45 diretta tv su Italia1) e per il derby di domenica. Altre tre squadre italiane scenderanno in campo questa settimana per le coppe europee. Domani, la Juventus sarà a Madrid, ospite del Real (ore 20,45 diretta tv su SkySport1). Mercoledì (oltre al Milan) giocherà l'Inter, ospite del Porto (ore 20,45, diretta su SkySport1). Giovedì, per la Coppa Uefa, il Parma sarà a Stoccarda (ore 20,30, diretta su La7).

**sabato**

<b>MESSINA</b>	<b>0</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>0</b>
<b>MESSINA:</b> Storari, Zoro, Rezaei, Cristante, Parisi, Zanchi, D'Agostino (26 st Giampagna), Donati, Zampagna (49 st D'Alterio), Di Napoli, Iliev (26 st Raffael).	
<b>JUVENTUS:</b> Buffon, Zebina (16 st Zalayeta), Thuram, Montero (31 st Ferrara), Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Blasi (44 st Tacchinardi), Del Piero, Ibrahimovic.	
<b>ARBITRO:</b> Farina	
<b>NOTE:</b> angoli 3 a 2 per la Juventus. Recuperi: 2' e 5'. Serata fresca e ventilata, terreno in perfette condizioni. Bianconeri col lutto al braccio per la morte di Omar Sivori. Ammoniti: Emerson, Zoro, Parisi, Giampagna per gioco falloso. Storari per proteste.	

<b>MILAN</b>	<b>1</b>
<b>CAGLIARI</b>	<b>0</b>
<b>MILAN:</b> Dida, Cafu, Stam, Maldini, Pancaro, Brocchi (12' st Serginho), Pirlo, Seedorf, Rui Costa, Shevchenko (14' pt Crespo), Tomasson (26' st Kakà).	
<b>CAGLIARI:</b> Iezzo, Lopez, Bega, Loria, Agostini, Abejjon (36' st Suazo), Conti, Gobbi, Espósito, Zola (21' st Delnevo), Langella (43' st Pisano).	
<b>ARBITRO:</b> Tombolini	
<b>RETE:</b> nel st 47' Serginho.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 12-2 per il Milan. Recupero: 1' e 3'. Espulsi: Pancaro 31' st doppia ammonizione, Agostini 47' st per proteste. Ammoniti: Maldini e Suazo per gioco falloso. Infortunio a Shevchenko al 9' del pt per un colpo al capo in uno scontro con Loria.	

<b>UDINESE</b>	<b>1</b>
<b>INTER</b>	<b>1</b>
<b>UDINESE:</b> De Sanctis, Bertotto, Sensini, Felipe (38' st Mauri), Zenoni, Paziienza, Pizarro, Jankulovski (46' st Belleri) Di Michele, Fava (38' st Goitom), Di Natale.	
<b>INTER:</b> Toldo, Zanetti, Cordoba, Mihajlovic, Favalli, Kily Gonzales (21' st Davids), Cambiasso, Veron (43' st Zè Maria), Stankovic, Vieri (15' st Recoba), Adriano.	
<b>ARBITRO:</b> Paparesta	
<b>RETI:</b> 13' st Veron; 45' Goitom	
<b>NOTE:</b> Recupero: 2' e 4'. Angoli: 7 a 5 per l'Udinese. Ammoniti: Veron per gioco falloso; Pizarro per proteste. Le squadre sono scese in campo facendo proprio lo slogan «Liberate Giuliana, donna di pace».	

**ieri pomeriggio**

<b>ATALANTA</b>	<b>2</b>
<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>
<b>ATALANTA:</b> Calderoni, Rivalta, Natali, Sala, Motta, Mingazzini, Bernardini, Marcolini, Bellini, Lazzari (34' st Montolivo), Makinwa (47' st Defendi).	
<b>BOLOGNA:</b> Pagliuca, Legrottaglie, Petrucci (20' st Daino), Torris, Nervo, Zagorakis, L. Colucci (26' st Loviso), Giunti, Capuano, Ferrante (18' st Della Rocca), Tare.	
<b>ARBITRO:</b> Palanca	
<b>RETI:</b> nel pt 25' Marcolini; nel st 15' Makinwa.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 5-5. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Zagorakis per gioco falloso. Al 38' della ripresa è uscito Legrottaglie per infortunio. Spettatori: 10.000.	

<b>CHIEVO</b>	<b>0</b>
<b>LAZIO</b>	<b>1</b>
<b>CHIEVO:</b> Marchegiani (1' st Marcon), Moro, Mandelli, Mensah, Malagò (33' st Cossato), Lanna, Semoli, Brighi, Zanchetta (43' pt Baronio), Pellissier, Tiribocchi.	
<b>LAZIO:</b> Sereni, Oddo, Siviglia, Couto, Zauri, A. Filippini, Giannichedda, Liverani, E. Filippini, Bazzani (43' st Dabo), Rocchi (36' st Pandev).	
<b>ARBITRO:</b> Rocchi	
<b>RETE:</b> nel st 31' Rocchi.	
<b>NOTE:</b> Recupero: 3' e 3'. Ammoniti: Brighi, Moro e Malagò per gioco falloso, Siviglia per proteste, Giannichedda per gioco non regolamentare. Espulsi: al 33' st Brighi per proteste, 39' st Baronio e 41' st Couto per gioco falloso.	

<b>PALERMO</b>	<b>3</b>
<b>LECCE</b>	<b>2</b>
<b>PALERMO:</b> Guardalben, Zaccardo, Biava, Barzagli, Grosso, Barone, Corini, Santana, Zauli (35' st Conteh), Brienza (16' st M. Gonzalez), Toni.	
<b>LECCE:</b> Sicignano, Cassetti (41' st Angelo), Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona, Konan, Vucinic, Pinardi (28' st Valdes).	
<b>ARBITRO:</b> De Santis	
<b>RETI:</b> nel pt 6' Konan, 42' Santana, 45' Santana; nel st 22' Konan, 31' Toni.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 6-1 per il Palermo. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Barone, Zauli, M. Gonzalez, Toni, Ledesma, Santana, Pinardi e Rullo. Spettatori: paganti 33.559, per un incasso di 555.241,19 euro.	